Anno I. TORINO Sabato 12 OTTOBRE 1867 Num. 244.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	*Anno*	*Sem.*	*Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	[illegible]	[illegible]	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	*Anno*	*Sem.*	*Trim.*
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. [illegible].

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 OTTOBRE 1867

A proposito delle Pensioni.

La soppressione delle pensioni — Diritti acquistati — La burocrazia — Lo Stato non fa elemosine — La patria degli impiegati — Il concorso — Guarentigie agli impiegati — L'Inghilterra (*).

Per ricondurre la semplicità e l'ordine nell'amministrazione dello Stato, e per ridestare ad un tempo l'assopita attività degli italiani, bisogna sopprimere il diritto *alla pensione* per tutti gl'impiegati, ad eccezione dei militari.

Alla legge delle pensioni militari occorrono pure molte radicali riforme, che più tardi accenneremo.

Però intendiamoci. Questo riguarda l'avvenire, riguarda gl'impiegati che d'or innanzi saranno assunti dallo Stato, non quelli che hanno diritti acquisiti. Certo non saremo mai noi che proporremo di ledere i diritti di alcuno e contravvenire agli obblighi, o semi-obblighi assunti dallo Stato. Nessuno adunque sarebbe pregiudicato, e sta intero tuttavia il vantaggio delle riforme che proponiamo.

La soppressione delle pensioni, oltre all'avere una vitale importanza finanziaria, ci libererà alfine dalla burocrazia, e riparerà ad uno dei principali vizi degli italiani, quale si è la impiegomania.

Quando le famiglie vedranno che l'impiego non assicura tranquillo il pane per tutta la vita, ma che anche all'impiegato governativo, ove non voglia andare incontro alla miseria, occorrono abitudini di ordine, di economia, di previdenza, quando vedranno che solamente coll'energia, coll'intelligenza, collo studio e colla valentìa personale, un giovane, può assicurarsi l'avvenire, quando vedranno che colui il quale lavora sei ore al giorno per lo Stato, non è un essere privilegiato che si crogioli beatamente in una sfera più elevata di quanti attendono giornalmente per otto o dieci ore ai difficili lavori del commercio e dell'industria.

Quando queste verità saranno ben bene penetrate nel capo di ognuno, allora state sicuri che non saranno più assediate le anticamere dei ministeri, non saranno più molestati i deputati colla domanda di impiego per ciascun figlio dei rispettivi elettori.

Allora finalmente si comprenderà che lo Stato non è un'opera di beneficenza destinata a mantenere a spese della nazione alcune migliaia di individui privilegiati in lavori per la metà inutili, allora si comprenderà alfine che non è giusto che i poveri operai, che i commercianti, che gli agricoltori, che gli industriali, lavorino, sudino e si affatichino per pagare imposte destinate a mantenere migliaia di esseri a vegetare nei babilonici ministeri della capitale; allora si comprenderà che lo stipendio che l'impiegato riceve non è che il prezzo giusto dell'opera che il medesimo presta. Se vi è lavoro lo Stato chiama a concorso chi vuole assumerlo, e lo paga al prezzo corrente, ragguagliato alla difficoltà dell'opera richiesta; così lo stipendio non sarà più considerato nè come un benefizio, nè come un sacrifizio per lo Stato, nè come una elemosina, ma come il prezzo corrente dell'opera prestata. Il contratto rientrerà nella sfera delle locazioni di lavoro in cui le parti fanno ciascuna il loro interesse liberamente. Il prezzo offerto dal Governo sarà troppo lieve? Nessun concorrente abile si presenterà. Sarà troppo alto? I concorrenti abbonderanno, ed il Governo nei successivi concorsi ribasserà l'offerta.

Così sarà eliminata pure la pericolosa disputa sulla provincia in cui nacquero gli impiegati; ed il Ministero non sarà più obbligato a tenere un impiegato inutile solo perchè appartiene ad una provincia che ne somministrò quello solo.

Lamentasi alcuno forse perchè i mastri da muro sieno in maggioranza Biellesi; i segatori Trentini, i cercatori di corallo Napoletani, i gessaioli Lucchesi?

No certo. Ebbene così avverrà degli impiegati; se in qualche provincia i giovani avranno maggior attitudine a far gli impiegati governativi, a locare la loro opera alla amministrazione centrale della civile società, ebbene nessuno ne avrà invidia, poichè questi nello stipendio non riceveranno che il giusto compenso del lavoro fatto; poichè essi non riceveranno, ad ogni circostanza avuto il debito riguardo, che quella paga che avrebbero ritratto, se uguale studio e lavoro avessero venduto all'industria privata.

E negli uffici quale ordine! quale disciplina!

L'impiegato saprà che alla sua negligenza, alla sua inerzia, corrisponderà l'immediato licenziamento; poichè esso manca all'inteso contratto, esso non corrisponde quel lavoro contro il quale solamente lo Stato è convenuto gli debba pagare il concordato stipendio. Nè più si avranno da temere le prevenzioni o gli arbitrii ministeriali; nè perchè le cariche e gli impieghi dovranno solo accordarsi mediante concorso e per il loro giusto prezzo. Agli arbitrii ed all'incertezza della posizione seguirebbe allora la deserzione dei concorsi, poichè nessuno vorrebbe arrischiarsi in uffizi nei quali dominasse l'ingiustizia e la mala fede.

Nè la politica guasterebbe alcunchè. L'impiegato occupato in serio lavoro, non perderebbe il tempo dell'uffizio in corrispondenze di giornali. Fuori dell'uffizio sarebbe padrone di sè stesso.

E l'esempio delle altre nazioni è lì che conferma quanto ci detta la logica.

In Inghilterra i cambiamenti di Ministero poco importano agl'impiegati. Il diritto di nomina passa semplicemente dall'uno all'altro partito. Ma i partiti portano troppo rispetto alle necessità dell'amministrazione per cambiare gl'impiegati insieme col partito che comanda. L'amministrazione inglese si può riguardare come un piedestallo sopra il quale viene a porsi a seconda questo o quell'altro ministro a comandare. Il piedestallo non è in alcun modo intaccato, serva oggi a lord Derby domani a lord Russell o posdomani a D'Israeli (1).

Così la servilità è ignota all'impiegato inglese, perchè nessuno loro la domanda, e non riuscirebbe di alcuna utilità. Quando un uomo è commendevole per la sua condotta e chiaro per ingegno, le sue idee, le sue aspirazioni non incagliano giammai la sua carriera. Guai ai capi se non si mostrassero giusti verso i loro subordinati sieno pure dell'infimo grado. La stampa, i tribunali, il Parlamento risuonerebbero subito di infiniti rimproveri. L'ingiusta rimozione d'un semplice fattorino di posta occasionò la stampa di più di 2000 pagine in quarto di memoriali ! !

Ecco come la libertà largamente interpretata, infrena e vince l'arbitrio !

Una delle più frequenti, anzi la sola cagione alle ingiustizie ministeriali verso gl'impiegati si è il desiderio di favorire gl'individui raccomandati dagli amici e dai partigiani.

Or bene questa cagione nell'ordinamento che proponiamo sarebbe rimossa all'intutto poichè, già lo dicemmo, nessun impiego dovrebbe essere accordato, salvo per concorso.

In qual modo si dovranno regolare questi concorsi, lo vedremo in un prossimo articolo.

(*) V. Gazzetta di ieri.

(1) V. con maggior autorità confermate le nostre parole da E. Fischel (*Die verfassung Englands*) e da Karcher nella stupenda opera: *Institutions d'Angleterre*.

ITALIA

Torino. — L'*Esercito* reca che si sarebbero stabiliti accordi tra il Ministero della guerra ed il Municipio di Torino per lo impianto in questa città di un grandioso stabilimento per la confezione di effetti di corredo militare per il soldato, sulle basi dello stabilimento Godillot a Parigi.

Alle spese di quest'opera, cui tanto si interessa anche S. A. R. il Principe di Carignano, concorrerebbe largamente il nostro Municipio.

In una delle prime tornate del Consiglio comunale sarà presentato e discusso il progetto, che sarà, non v'ha dubbio, generalmente approvato.

Ivrea. — Leggiamo nella *Dora Baltea* del 10:

Per cura del Municipio martedì ora scorso si celebrarono nella chiesa del SS. Salvatore solenni uffizi funebri in suffragio del rimpianto cav. avv. Giuseppe Brida, deputato di questo collegio.

Alla pia funzione intervennero numerosissimi cittadini per pregar pace all'anima di quel benemerito, la cui memoria sarà sempre sacra e cara agli Eporediesi.

Milano, 11. — Sappiamo che il Comitato locale di soccorso ai feriti militari in guerra ha spedito a Firenze, al Comitato centrale di soccorso per l'insurrezione romana buona quantità di oggetti di medicazione, ed ha in pari tempo, come Comitato centrale, diramato una circolare a tutti quelli della Penisola perchè apprestino soccorsi di egual genere. *(Gazz. di Milano).*

Roma, 9. — Scrivono al *Corriere Italiano*:

« Sono giunti qui un venti e più legittimisti d'alto bordo francesi, per arruolarsi nelle truppe pontificie; meno tre o quattro, gli altri sono letteralmente bambini. Hanno chiesto d'essere ricevuti in udienza privata dal Papa ma fino ad ora non l'ottennero.

« I consigli di ministri si succedono, e i più alla presenza del Papa. Si dice sia per prevalere il proposito di subire le conseguenze del movimento, od evitare ulteriore spargimento di sangue. — Certo è che in questi giorni chi ha più frequente accesso in Vaticano non sono quelli che per l'addietro si mostravano sì furibondi contro l'Italia.

« Ha recato stupore la riproduzione fatta dall'*Osservatore Romano* del telegramma che riassumeva un articolo della *Perseveranza*. Quantunque l'*Osserv. Romano* rappresenti qui l'*Agenzia Stefani*, tuttavia i dispacci prima d'esser pubblicati sono visti dall'autorità.

« La città è sempre tranquilla materialmente; ma tutti dicono che si sta preparando qualche cosa di grosso, e che la bomba scoppierà fra breve.

« La polizia, malgrado questo, *si dice*, ha rallentato un poco i suoi rigori. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 10 ottobre contiene:

1. **Un regio decreto** del 15 settembre, con il quale, la prima emissione di obbligazioni da alienarsi in virtù della legge del 15 agosto 1867, n. 3848, e colle norme segnate dal decreto Reale dell'8 settembre 1867, n. 3912, è stabilita in lire duecento cinquanta milioni di capitale nominale coll'interesse dal 1° ottobre 1867.

Dette obbligazioni saranno emesse nelle serie seguenti da L. 100, 200, 500, 1000, 5000, 10,000, 20,000, 50,000.

Queste obbligazioni potranno riunirsi e dividersi a volontà dei portatori nelle serie sovra stabilite.

2. **Un regio decreto** del 22 settembre preceduto dalla relazione del ministro dell'istruzione pubblica, a tenore del quale l'insegnamento del ginnasio inferiore e superiore nelle provincie venete è diviso e distinto nelle cinque classi che costituiscono il ginnasio, e nelle tre del liceo, secondo la legge 13 novembre 1859.

Il numero dei professori nel liceo e nel ginnasio, le loro attribuzioni, gli orari, le norme disciplinari, la classe degli Istituti, saranno per le provincie venete quali li stabilisce la legge 13 novembre 1859, e il regolamento 1 settembre 1865.

È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

EMISSIONE DELLE OBBLIGAZIONI DELL'ASSE ECCLESIASTICO.

Il Ministro delle finanze in data del 9 corrente ha determinato quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal giorno 23 del volgente mese di ottobre le sedi e succursali della Banca Nazionale nel regno d'Italia, e le sedi e succursali della Banca Nazionale Toscana, sono incaricate della vendita delle obbligazioni al portatore create col decreto reale dell'8 settembre 1867, n. 3912, in esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3848, ai prezzi ed alle condizioni seguenti:

Art. 2. Dal 23 ottobre corrente a tutto il 6 novembre prossimo il prezzo è fissato a lire 78 per ogni lire cento di capitale nominale, col godimento dal 1° ottobre 1867 pagabili all'atto d'acquisto.

È però fatta facoltà agli acquirenti di eseguirne il pagamento in tre rate uguali, di cui la prima all'atto dell'acquisto nei 10 giorni suddetti, e le altre due non più tardi del 30 aprile 1868 mediante l'interesse di mora in ragione del 6 per cento all'anno a cominciare dal 1° novembre 1867 sulle rate non soddisfatte.

Il pagamento della 2ª e 3ª rata dovrà farsi nella Cassa stessa in cui si effettuò il pagamento della prima rata.

Art. 3. Per le rate versate in conto del prezzo delle obbligazioni saranno rilasciate, dalle sedi e succursali della Banca, ricevute provvisorie nominative.

Art. 4. All'atto del saldo pagamento saranno segnate le obbligazioni definitive mediante il pagamento del consueto diritto di bollo cent. 50 per ciascuna obbligazione.

Art. 5. Trascorso un mese dalla data della scadenza dell'ultima rata senza che siasi effettuato il pagamento a saldo delle obbligazioni acquistate, queste saranno vendute a rischio e spese dell'acquisitore.

Art. 6. A ciascun acquirente, che acquisti al nome di una sola persona obbligazioni per un capitale nominale di un milione di lire o più, è accordata una provvigione del 1[1/2] per 100 sul capitale nominale.

Art. 7. Una provvigione del 1[1/2] per cento sul capitale nominale è pure accordata al notaio che presenterà ad una delle Casse anzidette, in una sola volta, liste di acquirenti le quali ascendano in complesso ad una somma non minore di lire 500,000 di capitale nominale, e ne paghi contemporaneamente la prima rata.

Non saranno però computati nella liquidazione della provvigione ai notai le partite comprese nelle liste per un milione di lire o più di capitale nominale ciascuna, alle quali è già assegnata la provvigione di cui all'articolo 6.

Le liste degli acquirenti per parte dei notai dovranno essere presentate alle Casse in originale, ed in copia autentica.

L'originale munito della firma del cassiere sarà subito restituito al notaio; la copia, pure firmata dal cassiere, sarà trasmessa al Ministero delle finanze.

Art. 8. La provvigione sarà pagata dalla Banca all'atto del primo versamento contro ricevuta dell'acquirente o del notaio, secondo il caso.

Art. 9. Il prezzo delle obbligazioni che saranno alienate dopo il 6 novembre 1867 sarà determinato con suc-

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Lite — Due cattivi soggetti — Vendetta — Assassinio — Condanna a morte.*

Se vi furono uomini impregiudicati, laboriosi ed onesti, che acciecati dall'ira cedettero all'impero di una passione, meditarono cruda vendetta ed incarnarono il loro disegno bagnandosi le mani nel sangue del loro offensore, non è da far meraviglia che un pessimo soggetto sia stato capace di commettere per vendetta il più terribile dei misfatti, qual è quello che somministra la materia per l'odierna mia cronaca.

In Mis di Sospirolo, piccolo Comune posto nella provincia di Belluno, sonvi due individui che ci vengono dipinti coi più foschi colori. L'uno è Mio Giovanni, detto *Tonet*, l'altro chiamasi Martini Giacomo, soprannominato *Carguel*, ed anche il *Diavolo*, per le ragioni che infra indicheremo.

Questi è un uomo senza cuore, avaro, oltremodo amante del denaro, inesorabile contro i molti suoi debitori, i quali perciò lo appellavano il *Diavolo*.

Giovanni Mio a sua volta ci vien dipinto per un individuo di limitata intelligenza, ma testereccio, di carattere caldo, impetuoso, irascibile, caparbio e bestiale se contrariato nelle sue opinioni. Un giorno per contesa d'interessi giunse sino al punto di alzare la mano armata di scure contro l'autrice dei suoi giorni.

Taluni giudicandolo benignamente, credono che abbia ereditato una vena di pazzia da suo padre, il quale, estremamente geloso della propria moglie, perdè il senno e come maniaco era stato ricoverato nello spedale di S. Servilio in Venezia. Ma una regolare perizia, ordinata dall'autorità giudiziaria, lo diciamo fin d'ora, escluse che esso Mio sia o possa essere pazzo perchè agì sempre con discernimento, e perchè la causa per cui il padre divenne maniaco, ebbe luogo posteriormente al suo concepimento.

Il Martini, come persona avara, in breve tempo accumulò una discreta fortuna: il Mio per contro non possiede che una piccola casa, ed è costretto a campar la vita col lavoro delle sue braccia.

Sgraziatamente costoro vennero in relazione d'interessi per un'armenta data a soccido molti anni addietro, la quale non potendo reggere alle gravi fatiche, cui il Mio l'assoggettava, perdè la vita.

Per la qual cosa il Martini pretendeva il risarcimento dei danni che faceva consistere in una rilevante somma, ed il Mio, sostenendo che la bestia era malsana, a vece di denaro gli esibiva delle coltellate.

Alcuni amici conoscendo il loro carattere, onde ovviare un'imminente sciagura, credettero di doversi immischiare in tal faccenda, e mediante un compromesso cercarono di ricomporli, dichiarando esagerata la domanda del Martini, e tenuto il Mio a pagargli soltanto la somma di lire austriache 242.

Malgrado ciò questi, nella ferma credenza di nulla dovere al Martini, non ebbe mai cura di pagare tal somma ed anzi dopo cinque o sei anni si dimenticò persino dell'esistenza del giudicato arbitramentale. Il Martini per la paura di essere vittima del suo debitore che lo aveva minacciato di morte, non osava chiedere giudizialmente l'esecuzione dell'atto.

E così stettero le cose dal 1861 al mese di marzo di quest'anno. Finalmente l'avarizia vinse il timore, il desiderio d'incassar danaro ebbe il sopravvento sulla paura della morte: il Martini fece citare il Mio avanti la pretura locale onde costringerlo a prestarsi alle condizioni del compromesso. Il Mio, come dianzi avvertimmo, essendo uomo rozzo ed ignorante, non si curò nemmeno di rispondere a quella domanda, sempre nell'intima persuasione di nulla dovere all'attore; ed il giudice lo condannò in contumacia al pagamento della preaccennata somma entro il termine di giorni quattordici, sotto pena degli atti esecutivi.

Nella domenica 28 aprile ultimo passato il cursore Osvaldo Larice intimò la relativa sentenza.

— Che cos'è questa carta? gli domanda il Mio.

— È una sentenza di condanna.

— Che condanna; io non sono debitore verso alcuno.

— Siete stato condannato a pagare la somma di lire 242 e le spese del giudicio a Martini Giacomo per un'armenta. E debbo ancora diffidarvi che se non pagate entro il termine di giorni 14, per ordine del creditore debbo procedere all'esecuzione forzata.

Questa diffida giunse al Mio come colpo di fulmine a ciel sereno. Egli che fino allora era vissuto tranquillo di non aver a dare nulla ad alcuno; egli che contento di partire al domani per l'estero in

cessivi decreti, e fino al 30 giugno 1868 non potrà essere inferiore a lire 80 per ogni lire 100 di capitale nominale da pagarsi integralmente all'atto dell'acquisto, esclusa ogni provvigione.

Oltre al suddetto prezzo di lire 80 gli acquirenti dovranno pagare l'ammontare degl'interessi pei giorni decorsi sulle obbligazioni medesime, e la spesa del diritto di bollo di centesimi 50 per ogni obbligazione.

Art. 10. Saranno accettate al pagamento del prezzo delle obbligazioni le cedole del consolidato 5 per 100 pel semestre al primo di gennaio 1868.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia.

Cronaca Cittadina

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 1 1/2, suonerà:

Scena e duetto nell'opera *L'Ebreo* del M. Apolloni.

Musica. — Siamo certi di far cosa grata pubblicando i seguenti cenni circa il servizio che il Corpo di Musica della Guardia Nazionale presterà giornalmente al distacco della guardia, il quale, in via temporaria, a datare da oggi, 12 corrente, si farà nel distretto di ciascuna legione.

Nei giorni 12, 13 e 14 corrente accompagnerà la guardia della 1ª legione, partendo da piazza Castello e percorrendo via Doragrossa sino al palazzo Civico.

Nei giorni 15, 16 e 17 partirà da piazza San Giovanni e percorrerà via Seminario e Doragrossa colla guardia della 2ª legione.

Nei giorni 18 e 19 partirà da piazza dello Statuto percorrendo via Doragrossa colla guardia del 1° e 2° battaglione, legione 3ª.

Nel giorno 20 partirà da piazza Bodoni percorrendo via Borgo Nuovo, via Lagrange, piazza Carignano, piazza Castello e via Doragrossa colla guardia del 3° battaglione, 3ª legione.

Nei giorni 21, 22 e 23 partirà da piazza San Carlo percorrendo via Nuova, piazza Castello e via Doragrossa colla guardia della 4ª legione.

Il giorno 24 ricomincerà il turno colla 1ª legione.

Teatro Scribe. — Domani domenica, 13, avrà principio al teatro Scribe lo straordinario spettacolo promesso già da vari giorni dal professore Goulard, consistente nel *Gran viaggio nell'America settentrionale*, che ebbe tanto successo nelle più cospicue capitali d'Europa.

Noi non dubitiamo che sia per essere numerosissimo il concorso, trattandosi di un divertimento geniale ed istruttivo oltre ogni dire.

Giuoco del pallone. — Domani domenica alle 2 pom. avrà luogo un'interessantissima partita d'impegno fra una squadra di giuocatori della città d'Alba ed una squadra di giuocatori di Torino. Furono questi ultimi che fecero invito agli Albesi di venire, e questi si affrettarono ad accettare offrendo poi una rivincita nel loro giuoco di Alba.

Sappiamo che fra i giuocatori di quella città se ne contano parecchi di bravissimi.

Sicurezza pubblica. — Ieri (11), verso le 11 ant., l'*omnibus* di Chieri faceva la salita da Reaglie al Pino. Esso era quasi pieno di viaggiatori. Uno dei medesimi, un giovanotto, che stava sull'imperiale, per scuotere alquanto le membra irrigidite dal freddo scese a terra e camminando sollecito precedeva di circa un quarto d'ora la vettura.

Giunto che esso fu al risvolto detto *Giro freddo*, ecco che gli si fanno incontro due individui, male in arnese, che gli appuntano al petto due lunghi ed affilati stili; ogni resistenza riesce impossibile; e là, alla piena luce del giorno, su d'una strada frequentatissima di gente, costeggiata da molte villeggiature, a pochi chilometri da Torino e da Chieri, con l'*omnibus* a brevissima distanza, quei malandrini possono consumare il loro furto depredando a quel malcapitato 500 franchi in biglietti di banca, l'orologio e catena d'oro.

Che ne dite di quest'audacia?

Ma sentite di meglio. Il giorno precedente su quella stessa strada dalle 8 alle 11 pomerid., forse gli stessi malandrini, riuniti in una banda di 10 od 11, svaligiarono successivamente tutti i carrettieri, contadini e mercanti che si portavano al mercato di Chieri.

Già pochi giorni fa annunziammo il furto della chiesa di Chieri, che seguiva quello della chiesa di Pino.

E tutti questi furti furono consumati impunemente probabilmente dagli stessi individui!

A proposito d'impunità la più stupenda si è quella dei ladri di chiesa nel Canavese.

Essi ieri l'altro (dalla notte del martedì a quella del mercoledì) svaligiarono la parrocchiale di Azeglio esportandone gli arredi sacri di gran valore. Era questo il 17° (diciamo il *diciassettesimo*) furto consumato impunemente nelle chiese della diocesi d'Ivrea nel giro di un anno.

Questo stato di cose chiama pronti provvedimenti.

A che si pagano imposte gravissime se la sicurezza non è guarentita? Quale più vitale scopo ha la società all'infuori della difesa e sicurezza delle proprietà? Noi spendiamo fra prigioni, carabinieri e polizia meglio di 60 milioni annui; ma con qual risultato?

È necessario, è urgente il provvedere, poichè quando gli attentati alla proprietà si ripetono con tanta frequenza, le fondamenta stesse della società ne restano scosse. Quale è il modo? Già lo accennammo: colla *deportazione*. Noi mettiamo pegno che i capi banda e gli ordinatori dei furti che lamentiamo sono *recidivi*. Se la deportazione fosse stata per tempo applicata, e quest'ora tutti questi recidivi trasportati nei lontani mari dell'Oceania, ci lascierebbero in perfetta tranquillità.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 10 all'11 ottobre 1867.

Ferrari Francesca, nata Rigoni, d'anni 78, di Novara — Codazzabetta Angela, nata Codazzabetta, id. 75, di Cossila (Biella), contadina — Ramo Teresa, nata Elia, id. 71, di Costigliole di Saluzzo — Ratto Antonio, id. 21, di Palazzo, conciatore — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 10 alle 4 pomeridiane dell'11 ottobre 1867:

Maschi 11, femmine 12 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

11 ottobre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimut. del S. verso O. della direz. del vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	730,0	2,8	4,5	88	220	sereno
9 a.	730,3	7,1	5,3	71	calma	sereno
12	730,8	12,2	2,4	23	90	sereno
3 p.	730,9	13,9	2,3	19	315	sereno nuvolo
6 p.	731,0	11,7	1,7	16	250	quasi sereno
9 p.	731,6	8,6	3,3	39	50	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 2,7; massima 14,7. Pioggia mill. 0,1

Ci scrivono:

Firenze, 10 ottobre.

« L'ingresso delle nostre truppe sul territorio pontificio non è ancora verificato, ma tutti seguitano a crederlo imminente.

« L'ansietà e la trepidazione sono universali. Voi non vedreste qui nella sala dei 200 e nelle stanze dei ministeri che faccie cogitabonde. Una buona speranza è però nei più.

« Intanto piove continuamente ed una certa aria fredda venuta ad un tratto ci ha condotto immaturamente l'inverno.

« Da Roma (città) si hanno poche e scarse notizie. Pare che in realtà il Governo pontificio sia giù dell'animo, o, come suol dirsi, demoralizzato, e che cominci ad abbandonare ogni speranza. Del resto, a mio avviso, è un brutto spettacolo quello del capo d'una religione di pace, d'amore, di rinunzia ai vantaggi terreni e di abnegazione, il quale è obbligato a difendere col sangue, col carcere, coi supplizi, colle arti scellerate e ignobili della polizia il suo potere materiale e terreno, il dominio sovrano sui suoi fratelli. Altro e fortissimo argomento contro il poter temporale. Mi par di vedere che fidendo mostra proprio che gli era un assurdo da non dover durare. È forse decreto della Provvidenza!

« Da Roma parecchi cominciano a scappare. Un tentativo di dimostrazione ebbe già luogo l'altro ieri. Si temono eccessi della plebe. L'ingresso delle nostre truppe vi sarà accolto come una salvaguardia dal clero medesimo. »

La *Riforma* reca le seguenti informazioni sul movimento insurrezionale:

Un grosso corpo di truppe pontificie marciano verso Campagnano, credendo in tal modo impedire il movimento concentrico degl'insorti.

Questi ingrossano dappertutto, ma giudichiamo opportuno tacerne le mosse. La vittoria fra loro non è speranza, ma certezza.

Al di là di Orte è comparsa una nuova banda bene ordinata di circa 350 uomini. Ebbe già un piccolo scontro e felice; or si muove per congiungersi ad altre bande.

Sembra che ieri (9) non sieno avvenuti combattimenti degni di nota.

Ci giungono gravissime notizie di Roma. Questa mattina le truppe aveano quasi interamente lasciata sguarnita la città, nell'insidiosa intenzione di provocare prematuramente lo scoppio dell'insurrezione. Grande commovimento nel popolo. Fino allora di mettere in macchina non abbiamo ulteriori notizie.

Acquapendente sarebbe stata ripresa dagl'insorti. A domani più precise novelle.

Questa notizia è data per positiva anche dagli altri giornali di Firenze.

Annunziamo la formazione di due altre grosse bande, l'una dalla parte di Rieti, l'altra dalla parte di Terni. Il grosso nucleo è di Romani, a cui si uniscono volontari, quando possono giungere a passare il confine a traverso tutte le difficoltà e le vessazioni governative. (*Italia*).

Ieri l'altro è arrivato nel porto di Civitavecchia un nuovo *avviso* della marina francese.

In seguito a ciò si dice che il Ministero della marina abbia dato ordini telegrafici a Napoli, perchè una nuova corazzata italiana si recasse nelle acque di Civitavecchia. (*Diritto*).

L'*Osservatore romano* sull'insurrezione romana fa le seguenti lamentazioni.

È superfluo il notare quanto sia poco probabile la veridicità delle cose dette dal giornale clericale nell'intendimento di compromettere il Governo italiano.

« Da quanto ci si dice, il numero dei garibaldini di cui è questione, somma a circa 600, ma vanno grado grado ingrossandosi per i rinforzi che giungono loro da varie parti.

« Una banda di circa 70 garibaldini disarmarono il 7 a Voltone, sul confine toscano, alcune guardie di finanza.

« Poco dopo questo fatto passò di colà un convoglio di quattro cavalli a soma carichi di armi, berretti rossi con fascia verde e camicie alla garibaldina provenienti da Pitigliano, e non si sa per ove diretti.

« E tutto ciò, bene inteso, non ostante la sorveglianza scrupolosa delle truppe italiane. »

Il Comitato centrale di soccorso ha pubblicato quest'altro bollettino:

« Le guerriglie degli insorti spiegano dappertutto forza e coraggio nel combattere, incrollabile fermezza nel sopportare i disagi della vita militare, senza aver nulla di quanto la vita militare domanda. Hanno in ispecie difetto di coperte. Le popolazioni aiutano; anche quelle che non prendono parte attiva alla lotta, soccorrono gl'insorti con viveri e guide. »

Una terza lista di sottoscrizioni pubblicata dal Comitato medesimo ammonta a L. 1075, e colle precedenti forma la somma di L. 3602 50.

Anche a Venezia si è aperta una sottoscrizione per soccorrere l'insurrezione romana.

Leggesi nell'*Italie*:

« Si assicura che la Banca nazionale la quale è incaricata della vendita delle obbligazioni farà al tesoro le anticipazioni di cui avrà bisogno sino alla concorrenza di 100 milioni. Queste anticipazioni saranno compensate mercè il prodotto della vendita successiva delle obbligazioni. »

Se le nostre informazioni sono esatte una parte delle nomine e del movimento dei prefetti sarebbe la seguente:

Imbriani, Ancona — Elia, Alessandria — Paganussi, Siena — Strada, Modena — Zamburlin, Lucca — Tegas, Brescia — Zappi, Novara — Bellasi, Belluno. (*Gazz. di Firenze*).

ESTERO

Rivista.

Una modificazione è imminente nella politica della **Francia**. La sventura è una buona scuola, e Napoleone è troppo avveduto per non profittarne. Fin qui esso si appoggiò al partito clericale, coll'aiuto del quale compì il colpo di Stato, il suo Governo non fu mai costituzionale, nemmeno quando fece azioni lodevoli, bensì fu un *Governo personale*. A lui risale quindi la responsabilità del bene come del male, a lui la gloria della guerra di Crimea e d'Italia, come l'umiliazione del Messico, di Roma, del Lussemburgo; a lui pure la responsabilità della crisi economica che travaglia la Francia a motivo dell'incertezza sull'avvenire, a motivo delle minaccie di guerre non giustificate che dall'ambizione; a lui la responsabilità dei danni derivati dalla poco armata alle oberate finanze. Questo Governo, indebolito dagli avvenimenti, minacciava alla Francia una catastrofe quando tramontasse l'astro del genio che la guidava, poichè il difetto dei Governi personali, anche quando sono i più intelligenti, n'è appunto l'instabilità.

Per rialzare il prestigio scaduto di quel Governo due vie si presentavano. O una guerra gloriosa contro la Prussia, o una politica liberale all'interno ed all'estero. La prima era una via pericolosa. La stampa liberale, i politici illuminati consigliavano con insistenza la seconda e le ultime notizie ci dicono che Napoleone la voglia intraprendere.

Il principe Napoleone ha gran merito in questa vittoria.

Il sig. Guéroult nell'*Opinion nationale*, con coraggiosa franchezza, pose nettamente la questione e, dopo descritti i torti del Governo personale, gli predisse prossima la ruina se non si ritirava spontaneamente, instaurando uno schietto regime parlamentare.

La notizia che Lavalette sia per assumere il portafoglio degli esteri, dinoterebbe che i voti del partito liberale sarebbero fra breve esauditi.

Giova riportare le seguenti parole del sig. Troplong ad un comizio agricolo, che per l'alta carica del Troplong hanno molta importanza: « A voi, egli disse, io non parlerò nè dei Prussiani, nè della guerra, perchè voi credete alla pace, che è nei voti dell'imperatore, e d'altra parte voi non temete che l'unità germanica faccia impallidire l'unità francese. »

E la questione germanica va ponendosi sempre più chiaramente. Un paese istruito, civile ed industrioso come l'**Alemagna**, non potrebbe tenere altra condotta che di ottenere spontaneamente e senza guerre quel bene cui altri arrivarono dopo anni ed anni di atroci battaglie.

Omai tutti i principi del Sud hanno fatto adesione alla Confederazione del Nord. Allorchè la Prussia passerà il Meno si vedranno i piccoli Stati del Sud accogliere festevolmente le truppe liberatrici e salutare l'unità germanica, come già molti fecero l'anno scorso.

La dichiarazione del principe della **Baviera** ha però un'importanza singolare sia per la posizione sua, sia per le mire politiche di cui fu fatto segno.

Esso ha detto di volere sì l'unione germanica, ma non l'occupazione prussiana: ha detto di volere una Confederazione tedesca simile a quella americana degli Stati Uniti. Insomma è l'unione nella libertà che vagheggia la Baviera. Quale conseguenza potrà avere cotesta politica? Quella, secondo noi, di costringere la Prussia a dare la massima libertà,

---

cerca di lavoro sulla ferrovia del Brennero, aveva tutto disposto per la partenza, si vide tutto ad un punto contrariato nei suoi piani, e quindi, facile all'ira per natura, focoso, arse di subito sdegno, ed affacciandosi alla di lui mente tutte le vessazioni sofferte dal Martini, le dannose conseguenze per lui di quella sentenza, che, povero di mezzi, avrebbe gettato lui, la moglie ed il figlio sul lastrico di una via, giurò vendetta al Martini.

Prima però di mandare ad effetto il subitaneo suo divisamento, si reca a consultare un certo Andrea Fontanive, il quale gli dice chiaramente che deve pagare, in difetto avrebbe veduto la casetta all'asta.

— Come la mia casa all'asta! *Oh mi el copi el Carguel.*

— Allora cadresti in pasticci più gravi.

— Non importa, *mi el copi!* Addio, Andrea.

Ciò detto in tuono serio e risoluto, corre difilato a casa, prende una brittola serramanico, di mediocre grandezza, di quelle che si accostumano dai villici, con lamina larga, quasi dritta, appuntita e molto tagliente da un lato, e poi si avvia alla casa del Martini. — Per istrada incontra certo Primo Cervo, che gli domanda:

— Dove vai, *Tonet*, così in furia?

— A casa del *Diavolo.*

— A far che cosa?

— Ad ammazzarlo: *me son stà a confessar, ancò el copi.*

— Hai voglia di scherzare....

— Vedrai se scherzo.... vado a mazzar quel mostro e questo (facendo veder la brittola) ghè la cazzerò nel cuor!

Il Cervo vorrebbe trattenerlo e distorlo dal reo progetto; ma il Mio non gli dà ascolto, e vola alla casa del Martini.

Stanno appunto in quest'istante il Giacomo Martini e Vittore Giovanelli, di nulla sospettando, appoggiati alla sbarra della loggia esistente nella casa del primo, quando li distoglie dai loro pacifici ragionamenti il calpestio concitato di persona, che a passo frettoloso, dal sottostante cortile, per la scala di legno annessa alla loggia, a loro si avvicina. Rivolti appena gli sguardi a quella parte, appare loro sulla loggia il Giovanni Mio, il quale senza aprir bocca, col contegno ed aspetto di un furibondo, avventasi contro il Martini, che in piedi, a lui sta di fronte, e lo colpisce al ventre colla brittola di cui è armato, ed in modo così violento che l'offeso tantosto esclama: *Gesù Maria*, son morto! e postosi una mano al luogo della ferita per trattenere le budella che escono assieme a molto sangue, si dà a precipitosa fuga, giù per la scala, nel sottoposto cortile, sperando in tal modo sottrarsi a quella morte che fino da quel momento non può più sfuggire.

Nè dal Giovanelli, nè da altri accorsi alle sue grida si può impedire che il Mio proseguendo nel suo truce proposito, non insegua armata mano la vittima, tirandogli per di dietro la persona colpi di coltello, e che prendendo una linea più breve da quella percorsa dal Martini non lo raggiunga e di nuovo lo ferisca.

L'infelice Martini raccoglie tutte le sue forze e per liberarsi dal suo feroce persecutore, lo prende a traverso il corpo e tenta gettarlo in un sottoposto torrente, ma l'altro resistendovi riesce ancora a ferirlo sì fortemente al collo che il Martini cade cadavere a terra.

Dopo ciò il Mio corre verso la sua abitazione e lungo il cammino alle persone che lo rimproverano dice quasi in tuono di vanto: *sì è vero l'ho mazzà... alla fin ho liberà el paese da un birbante che ne divorava tutti.* — Ad altri soggiunge: *Lu le andà, anca mi me toccarà andar, ma almanco quei che resta de drio, no i saran più maltrattadi.*

Arrivato alla propria casa, tutto intriso di sangue dice alla moglie in presenza di persone estranee alla famiglia: *Mi la ho fallada, ma Dio non se ne intrigava, la Pretura non voleva più intrigarsene, me ne son intrigà mi, e così ho liberà el Comun dal disturbator de tutti... ormai la fattura la ho fatta e così nol farà più danar nè mi nè altri.*

Arrestato dalla Guardia nazionale, nel mentre che ad essa presentavasi coll'idea manifesta di darsi in mano alla giustizia, esternava che già non vi era bisogno di chiamare testimonii, dappoichè egli tutto avrebbe confessato, e di fatti, tradotto davanti il giudice inquirente, raccontò minutamente ogni cosa, confessandosi reo di assassinio.

Dinanzi al tribunale provinciale di Belluno però, non tenne più lo stesso linguaggio: egli cercò di scusarsi dicendosi pazzo, sostenendo d'aver agito nell'impeto dell'ira, in un momento di morboso furore.

Ma il tribunale non dà retta alle sue scuse, e, appoggiato al giudicio dei periti, non che alle deposizioni di molti testimoni, lo condanna alla pena della morte.

Questa sentenza fece molto senso sull'uditorio il quale sperava che il Magistrato avrebbe trovato delle circostanze attenuanti.

Il Mio per contro sentì impassibile la sua condanna capitale, e dopo la lettura della sentenza disse: impiccheranno il figlio di un pazzo, che anche lui era impazzito.

GUSTO.

non potendo ad altre condizioni vincere i principi del Sud e cementare l'unione. Ogni pretesto di adombramento allora sarà tolto anche ai Francesi, i quali dichiarano di temere non l'unità dell'Alemagna liberale, ma bensì dell'Alemagna *militare*. Che la Prussia cessi di assorbire l'Alemagna col suo militarismo, dicono i giornali francesi, e niuno si opporrà alla formazione dell'unità tedesca. Cotesto è pure il voto della civiltà, la quale potrebbe a ragione augurarsi immensi beneficii dagli ottimi elementi della Germania fecondati dalla libertà.

I Governi hanno fatto dichiarare alla **Turchia** di non essere soddisfatti delle misure prese verso i Candioti. Davvero, esse si riducono a proclamare un'amnistia generale alla condizione di sottomettersi completamente al Divano, insomma di ritornare allo stato di schiavi come prima dell'insurrezione. Niuno potrà non ammirare la generosità turca! A che dunque tanti sacrifizi se dopo si tratta di ritornare in servitù? I Candioti, che pur riportarono delle vittorie sui Turchi, vorranno ora vigliaccamente cedere senza ricavarne il menomo frutto?

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DELL'INSURREZIONE ROMANA.

Anche quest'oggi, all'ora in cui scriviamo ci difettano le notizie positive della rivoluzione nel territorio pontificio. I progressi però della medesima sono certificati da ogni parte.

Tutte le bande che sono nel Viterbese marciano verso Orte, ove si dirizzano anche quelle che si organizzarono verso i confini degli Abruzzi.

Le due bande che si erano organizzate verso Corneto occuparono il giorno 4 S. Salvatore, ove bivaccarono per molte ore e poi si diressero verso Viterbo.

Sorpresero per via un distaccamento di linea col quale vennero alle mani. Dopo poche fucilate i nostri li circondarono e disarmarono il distaccamento.

Nel Viterbese medesimo l'insurrezione va estendendosi ogni giorno più; e dal fermento e dai moti parziali che già avvennero presso Terracina, Ceprano ed altri luoghi delle due provincie di Marittima e Campagna, si può facilmente dedurre che tra non molti giorni lo Stato romano sarà in una conflagrazione generale.

Il signor Acerbi che comanda una parte delle bande, ha pubblicato il seguente proclama:

« Soldati!

« Al grido d'Italia nostra una volta tutti ci movemmo, e pieni di patrio entusiasmo qui siam corsi, dove un'antica gente gloriosa per vetusti fasti insorse reclamando libertà contro il più dispotico e il più barbaro dei Governi.

« Al grido di Roma tutti fummo commossi, comprendendo che Roma è l'alma madre della bella nostra patria, e che senza Roma non esiste Italia.

« Rendere Roma all'Italia, la libertà a codesti popoli schiavi che si sono decisi di scuotere il giogo che li tien servi, ecco il nostro scopo.

« Nobile tanto l'impresa quanto grandi e numerosi gli stenti che dovremo soffrire.

« Soldati!

« Fame, sete, fatiche diuturne ed inaudite, marcie continue, sofferenze d'ogni specie, saranno la nostra vita, e per ricompensa la coscienza d'aver fatto il nostro dovere.

« Soldati!

« Tutto il mondo civile tiene rivolti gli sguardi sopra di noi, e fa voti per la nostra vittoria.

« Mostriamo anche oggi, che noi, soldati della rivoluzione, educati alla scuola del gran capitano Garibaldi, siamo soldati della civiltà; rispettiamo come sempre le proprietà, rispettiamo le opinioni, siamo generosi pur verso le mercenarie soldatesche nemiche; per noi non vi siano che fratelli italiani, che debbano alfine assidersi al medesimo banchetto del patrio riscatto.

« E quando dal Campidoglio i Romani proclameranno col plebiscito l'*Italia una e libera*, le generazioni future ci benediranno.

« Torre Alfina, 9 ottobre 1867. »

A Viterbo intanto, se non fu proclamato lo stato d'assedio, se ne hanno tuttavia tutte le delizie; e così a poco manco a Roma donde si scrive che le prigioni rigurgitano di detenuti politici, ed ove ogni dì s'accresce l'agitazione, l'ansietà ed il sospetto.

Il *G. di Roma* del 10 non pubblica nessuna notizia dell'insurrezione; stampa invece in capo alle sue colonne una *notificazione sulla riforma del corso matematico nell'Università romana*. Pubblica poscia una lunga lista d'insorti fatti prigionieri a Bagnorea, curando di stampare di ognuno il luogo di nascita, sempre coll'intendimento di provare che questa gente è venuta dal di fuori. Di molti però è costretto a scrivere la qualifica di *emigrato*: il che vuol dire che costoro appartengono innegabilmente alle provincie ancora sommesse al dominio papalo. Gli altri poi sapete di quali paesi sono? Di quelli che avevano un tempo la felicità ancor essi di andar soggetti al potere temporale: il che vuol dire che si sono trovati così contenti di essere liberati da quel paterno regime che accorrono ad aiutare i proprii fratelli a liberarsene anche loro.

La ripresa di Acquapendente da parte degl'insorti è pienamente confermata; e di là pare che s'incomincierà la marcia verso Roma. Anche vincendo sempre in ogni scontro i pontificii non possono durare a lungo in tal guerra, per questa semplicissima ragione: ogni scontro anche vittorioso importa perdita d'uomini e di effetti; gl'insorti possono ad ogni volta rinnovare le loro forze, perchè sta dietro di essi il gran serbatoio della nazione; ed il Governo papale d'onde attingerà per riempire i vuoti?

L'anomalia del potere temporale volge al suo fine. Tutta Europa incomincia a riconoscerlo; e l'articolo del giornale imperialista *La Patrie* segnalatoci oggi dal telegrafo è un sintomo a cui è bene prestare attenzione.

Notizie attendibili dell'insurrezione recano: Si vanno avvicinando da varie parti delle bande nella direzione di Viterbo; quelle di Bassanello sono meglio organizzate e non difettano d'armi come quelle d'Acquapendente e Valentano.

Menotti Garibaldi il 7 entrò in Vicovaro, ove ottenne buona accoglienza.

Esistono bande in Monticelli, in S. Angelo.

Le truppe pontificie sembrano imbarazzate, non sapendo da qual parte dirigersi per battere gl'insorti temendo sempre, se si rivolgono contro una banda, di essere prese alle spalle da un'altra. (*Corriere Italiano*).

L'agenzia Havas, dice la *Liberté*, spedì il seguente dispaccio ai giornali tedeschi:

Parigi, 8 ottobre.

Si assicura da buona fonte che le seguenti risoluzioni furono prese a Biarritz, secondo il programma presentato da Rouher:

1. Il principio di non intervento è riguardato come base della politica francese.

2. Il mantenimento del Papa a Roma fino alla morte di Pio IX, è riguardato come indispensabile.

3. È egualmente indispensabile un accordo col Papa futuro per assicurare l'autorità della Santa Sede.

4. All'interno, riforma liberale con modificazione del progetto di riorganizzazione dell'esercito, allargando i quadri e diminuendo l'effettivo.

ULTIMO BOLLETTINO SANITARIO.

Torino, sabato a mezzogiorno.

Oggi nella città, nè casi, nè decessi.

Un caso solo in un borgo, un altro nel contado, ove si ebbe pure un decesso.

Prendano tutti nota di questa consolante scomparizione del morbo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Parigi, 11 ottobre.

L'*Etendard* annunzia che la sessione legislativa si aprirà il 18 novembre. L'*Etendard* stesso riproduce la lettera dell'Imperatore a Lavalette, pubblicata dal *Globe* di Londra, e dice di non aver motivo di dubitare della sua autenticità. Ricorda il dispaccio di Latour d'Auvergne in data 28 gennaio 1864, concepito in senso analogo, e conchiude che bisogna adunque riconoscere che la politica dell'Imperatore verso la Germania fu sempre dettata dal sentimento elevato di mantenere la pace e di favorire l'indipendenza del popolo. Essa non si lasciò mai deviare nè dalle suggestioni dell'ambizione nazionale, nè dagli eccitamenti calcolati, nè dalle critiche ingiuste, malevoli e perfide. Questa politica essere quella del diritto e della moderazione, e nello stesso tempo della forza e della dignità.

La *Patrie* dice che la partenza delle LL. MM. da Biarritz è fissata definitivamente al 18 ottobre.

Si ha da Hongkong correre voce che il *Taicun* (oh carissimo *Taicun!*) del Giappone abbia abdicato a favore del fratello.

A Pekino regna inquietudine in seguito dei successi dei ribelli.

Fu sottoscritto un trattato tra la Spagna e la China.

Monaco, 11 ottobre.

Gli sponsali del Re colla duchessa Sofia sono rotti di comune accordo.

I vescovi bavaresi firmarono un indirizzo contro il progetto di affidare esclusivamente allo Stato la direzione delle scuole.

Vienna, 11 ottobre.

La *Presse* riporta le voci che si tenti di stabilire l'accordo tra Francia, Austria, Inghilterra e Prussia onde impedire lo scioglimento della questione d'Oriente dal punto di vista esclusivo della Russia e preparare, in generale, lo scioglimento delle questioni europee pendenti. Il viaggio progettato di Beust a Londra riferirebbesi a questo tentativo.

Monaco, 11 ottobre.

Un telegramma annunzia che le truppe della Serbia ricevettero ordine di marciare verso la frontiera della Bosnia e dell'Erzegovina.

Nuova York, 2 ottobre.

Il generale Grant ricusò di dare l'artiglieria alle milizie del Maryland. Dicesi ch'egli abbia preso tale misura perchè Johnson vorrebbe impiegare la milizia contro il Congresso. Johnson avrebbe detto che resisterebbe al Congresso se questo lo sospendesse dalle sue funzioni, mentre trovasi in istato d'accusa.

Il ministro delle finanze ordinò di emettere certificati al 3 0/0 per ammortizzare i biglietti ad interesse accumulato scadibile in ottobre e dicembre.

Parigi, 11 ottobre (notte).

Ultimo corso della Rendita francese 68 42.

La *Patrie* annunzia che l'imperatore arriverà a Parigi mercoledì.

Lo stesso giornale smentisce l'esistenza della lettera che il principe Napoleone avrebbe scritto all'imperatore.

La *Patrie* dice che la situazione dell'Italia e di Roma acquista giornalmente un carattere sempre più grave. Soggiunge che l'attitudine delle popolazioni romane, le quali lasciano fare, diminuisce la forza e la resistenza delle truppe regolari del Papa.

D'altra parte l'agitazione dell'Italia permette agli agenti garibaldini di alimentare le prime bande senza che il Governo di Firenze sia in istato di arrestare questa incessante invasione. Il Gabinetto Rattazzi vedesi quindi minacciato di isolamento, poichè se questo stato di cose durasse ancora qualche tempo, il sentimento nazionale italiano, fuorviato, rivolgerebbesi tutto intiero dalla parte dei garibaldini.

Firenze, 11 ottobre (notte).

Confermasi che ieri quasi tutte le truppe pontificie uscirono da Roma e rientrarono senzachè si conosca il motivo di tale sortita.

Corrono voci di scontri in alcuni luoghi, ma finora non sono confermati da notizie sicure.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZOTI MARCO gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* **sera.**

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 30 settembre al 6 ottobre 1867.

MERCATI		QUANTITA' esposte in vendita	PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente aum.		ribasso	
Frumento	Ettolitri	2510	23	»	26	»	24	50	»	»	»	»
Segala	»	600	13	»	15	»	14	50	»	»	1	»
Orzo	»	210	13	»	15	»	14	»	»	50	»	»
Avena	»	3000	8	70	10	»	9	35	»	»	»	15
Riso	»	740	29	»	32	»	30	50	»	60	»	»
Meliga	»	1490	14	»	16	»	15	»	»	»	1	»
Vino 1.a qualità	»	1112	48	»	58	»	53	»	1	»	»	»
2.a id.	»		34	»	46	»	40	»	1	»	»	»
Polli	Numero	10000	»	65	1	25	»	95	»	»	»	»
Capponi	»	900	2	50	3	»	2	75	»	13	»	»
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	780	1	20	1	60	1	40	»	»	»	32
Galli d'India (Dindo)	»	750	2	80	4	90	3	85	1	45	1	»
Galline	»	800	1	30	2	»	1	65	»	»	»	05
Tonno e Trota	Miria	25	3	25	3	75	3	50	»	»	»	20
Anguilla e Tinca	»	180	1	40	1	90	1	65	»	»	»	04
Lampreda	»	2	3	30	3	50	3	40	»	»	»	35
Barbo e Luccio	»	103	»	60	1	80	1	70	»	»	»	35
Pesci minuti	»	190	»	60	»	65	»	62	»	»	»	33
Patate	»	2370	1	20	1	40	1	30	»	15	»	»
Rape	»	550	»	75	»	90	»	84	»	05	»	»
Cavoli	»	1350	»	68	»	75	»	70	»	»	»	10
Castagne verdi	»	1500	1	30	2	25	1	77	»	»	»	»
Uva	»	8200	2	20	4	50	3	37	»	50	»	»
Fichi	»	90	1	50	2	»	1	75	»	»	1	»
Pere	»	50	1	»	2	»	1	50	»	25	»	»
Pesche	»	50	2	50	3	50	3	»	»	»	1	»
Mele	»	300	1	»	1	50	1	25	»	35	»	»
Burro 1.a qualità	Miria	800	2	10	2	25	2	17	»	»	»	45
2.a Id.	»		1	80	1	95	1	87	»	»	»	23
Legna. Quercia	»		»	37	»	39	»	38	»	»	»	01
» Noce e Faggio	»	32000	»	36	»	38	»	37	»	»	»	»
» Ontano e Pioppo	»		»	25	»	27	»	30	»	»	»	»
Carbone. 1.a qualità		4500	1	10	1	20	1	15	»	»	»	»
2.a id.	»		»	70	1	»	»	85	»	»	»	»
Fieno	»	4005	»	60	»	70	»	65	»	»	»	02
Paglia	»	3859	»	40	»	45	»	43	»	02	»	»
Pane: Grissini per cadun chilo			»	58	»	65	»	61	»	»	»	01
» Fino			»	40	»	50	»	45	»	»	»	»
» Casalingo			»	38	»	41	»	39	»	»	»	»
Carne per cadun chilo		Capi macellati										
Sanati	Numero	150	1	40	1	60	1	50	»	»	»	01
Vitelli	»	470	1	25	1	40	1	32	»	01	»	»
Buoi	»	67	1	»	1	20	1	10	»	01	»	»
Moggie	»	25	»	85	1	»	»	92	»	01	»	»
Soriane	»	6	»	70	»	90	»	80	»	05	»	»
Malali	»	85	1	40	1	60	1	55	»	»	»	»
Montoni	»	153	1	»	1	20	1	10	»	»	»	»
Agnelli	»	5	1	»	1	10	1	05	»	»	»	»
Capretti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale capi macellati	N.	970										

Notizie Commerciali

Lione, 11 *ottobre*. — Il mercato delle sete presentò qualche piccolo miglioramento nelle greggie. I prezzi però restano deboli.

Liverpool, 11 *ottobre*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato fermo. — Middling Orleans 8 3/4; Fair Dhollerah 5 7/8 d; Fair Bengal 4 3/4 d. (*Solo*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 11 ottobre 1867.

Organzino	colli	26	peso	2292	88
Trama	»	3	»	313	82
Greggia	»	4	»	404	79
Totali		33		2811	49

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. »

MERCATO D'ASTI.
(Nostra corrispondenza).

9 *ottobre*. — *Granaglie*. — Le operazioni furono discretamente animate, ma le offerte nel grano ed in meliga bastarono per ridurre la mercuriale, pel primo di cent. 55, e per il secondo di lire 1 70; la maggior parte è roba importata. Si è d'avviso che l'aumento essendo generale, produrrà qui pronta ripresa.

Le altre derrate tutte ebbero un lieve aumento.

Vino. — Mantiensi nella condizione dell'ottava scorsa, pochi affari e prezzi indeterminati.

Bestiame. — Dal principiare della vendemmia non avemmo più mercato con discreto concorso a motivo delle occupazioni campestri.

Ecco la distinta dei prezzi:

710 ett.	Frumento (prezzo medio)		L.	24 60
213 »	Meliga	id.	»	15 95
10 »	Segala	id.	»	14 75
36 »	Fave	id.	»	15 60
6 »	Avena	id.	»	8 75
36 »	Riso	id.	»	32 55

l'ettolitro.

Vino nebbiolo	per ettol.	da L. 40 a 48
Barbera	idem	da » 50 a 68

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(Nostra corrispondenza).

11 *ottobre*. — Si ebbe rialzo nel frumento; vi influirono le notizie di rialzo delle altre piazze.

Ribassò la segala; ma il riso e la meliga rialzarono.

Il mercato fu assai animato.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

201 ett. Frumento	da L. 24 30	a 25 88
Segala	da » 13 24	a 14 10
Riso	da » 31 70	a 34 88
56 » Meliga	da » 14 19	a 15 60

l'ettolitro.

378 quint.	Legna forte	da L. 2 50	a 3 —
258 »	Id. dolce	da » 1 60	a 2 —
245 »	Fieno	da » 6 30	a 7 —
123 »	Paglia	da » 3 20	a 3 50

il quintale.

Borsa di Genova — 11 ottobre 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana negoziata dapprima a lire 50 45 per contanti, salì a 50 57 e restò a 50 55.

Per fine mese si contrattò da lire 50 45 a 50 60.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 67 75, ed offerto a 68.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate per contanti a lire 1515 declinarono e rimasero a lire 1503 per contanti, e 1510 per fine mese.

Francia breve offerto a 108; chiesto a 108 1/2, Londra a vista 27 40, a tre mesi 27 25.

Borsa di Milano — 11 ottobre 1867.

La Rendita questa mattina esordì a 50 50 ed andò declinando fino a 50 3/8. Durante la Borsa si mantenne a 50 40 con pochi affari.

Il Prestito stazionario da 68 a 68 1/2.

Le Demaniali più ferme da 387 a 387 50.

Le Obbligazioni meridionali a 145 in media.

I da 20 franchi esordirono a 21 80 e furono spinti a 21 83 consegna pronta e 21 90 per fine mese.

Il Francia si pagò da 109 1/8 a 109 1/4, il Londra da 27 32 a 27 37 a 3 mesi, il Vienna da 115 a 115 1/2 a 3 mesi.

Alla sera Rendita a 50 50 con affari limitati.

I da 20 franchi erano offerti a 21 80 con compratori a 21 78.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
12 ottobre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 50 75 80 75 85 65 60 57 1/2 55 65 70 70 75 75 75 70 (30 70) 80 90 90 90 95 85 (30 90).

Corso legale 50 72 1/2.

Impres. Naz. 1866 5 p. 0/0. C. d. g. p. in c. 69.
Obbl. deman. C. d. g. p. in c. 388 75. C. d. m. in c. 388 50 388.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 72 1/2 a 21 79.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Non bisogna illudersi; lo *scoperto* sul mercato di Parigi è importantissimo, e quantunque la pubblicazione degli *sconti* di titoli non sia presa sul serio, pure è un tal fatto da non prendersi a gabbo, potendo in questi giorni di sosta politica produrre delle importanti ricompre *forzate* che valgono a dare una spinta non indifferente ai corsi odierni pur troppo avviliti.

La situazione della Banca di Francia è pur sempre troppo florida. La diminuzione settimanale però nel numerario vuol essere attribuita a levate per incette di grani piuttosto che per incette di valori o fondi pubblici.

L'insieme delle notizie è in complesso più rassicurante, per cui la tendenza rimane migliore degli scorsi giorni.

Qui oggi il nostro mercato fu debole assai relativamente al rialzo di ieri.

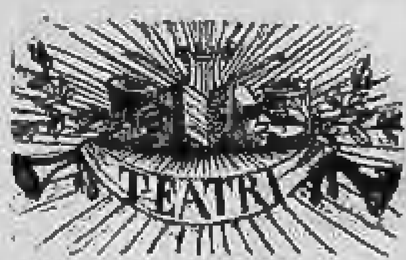
La Rendita offerta dapprincipio a 50 75, cadde a 50 70, 50 65.

In valori industriali pochi affari.

Oro però più debole che sulle altre piazze cioè a 21 75.

BORSA DI PARIGI — 11 ottobre 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	94 1/8	94 1/8
3 0/0 Francese	»	68 30	68 42
5 0/0 Italiano	»	45 75	46 »
Az. del Cred. mob. Italiano		212 »	» »
Id. Francese		178 »	176 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde	»	365 »	362 »
Romane	»	» »	» »



Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *L'Ebreo* — Ballo *La lanterna del diavolo.*

Carignano (ore 8) — Opera *Marta* — Ballo *La figlia del Corsaro.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *O gnun o tropi — Virginia.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *Una gloria nel 1808.*

Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Laudini esporrà: *La moglie di Putifarre ed il casto Giuseppe.*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta: *I figli dell'arricchito.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — *I paladini di Carlo Magno* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

RIAPERTURA

ALBERGO

BONNE FEMME

La ditta sottoscritta annunzia al pubblico la riapertura dell'antico albergo detto della **Bonne Femme** pel giorno **14** corrente ottobre, nello stesso locale, via Barbaroux presso Piazza Castello.

Le ristaurazioni operatesi nel detto Albergo e l'impegno dei nuovi comproprietari fa loro sperare di essere da numerosa clientela onorati.

4461 *G. Giacobino e Comp.*

Uno Scultore in legno e disegnatore premiato alla esposizione di Torino nell'anno 1858, e che visitò testè quella universale di Parigi, da cui ricavò nuovi ed utili insegnamenti, trovandosi presentemente senza lavoro desidera di essere occupato in qualche fabbrica da mobili od in qualsiasi stabilimento meccanico.

Dirigersi al sig. B. T. C. in Torino, Via Nuova, N. 14, piano 3°. 4340

LINGUA TEDESCA

Il Professore **F. SEGALLA** aprirà tre corsi di Lingua Tedesca: il 1° col 15 ottobre; un secondo col 1° novembre: ed un 3°, per le signore, col 15 novembre. Le allieve verranno assistite dalla sig.a Segalla.

Le iscrizioni si ricevono dalle 12 alle 4 pom., in via S. Francesco da Paola, N. 18, piano 3. 4319

Città di Saluzzo

Le inscrizioni alle classi nel Liceo Comunale pareggiato di questa città si riceveranno dal giorno 5 al 15 corr. epoca d'apertura delle scuole.

Nella seconda quindicina del mese avranno poi luogo gli esami d'ammessione e promozione alle varie classi e gli esami di licenza. 4393

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla Regia Accademia Militare, e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 4369

Da affittare al presente

ALLOGGIO signorilmente mobigliato, composto di N. 12 membri divisibili. Due entrate, un bel terrazzo ed acqua potabile in casa. Dirigersi, via Nizza, N. 15, sotto i portici, piano nobile, uscie a destra. 4382

4 CAMERE da affittare al presente, al primo piano, in Borgo Po, Viale Villa della Regina, N. 1.

MUNICIPIO di CASTELLAMONTE

Nella scuola tecnica del collegio di Castellamonte parificata alle governative, sono vacanti le cattedre di lingua francese collo stipendio di . . . L. 1120

Di disegno . . . " 1120

Di calligrafia . . . " 900

Posto d'incaricato di aritmetica e di computisteria . 700

Censore di disciplina con pensione ed alloggio nel Convitto . . . . " 400

Le domande dovranno essere presentate franche di porto al sindaco del Comune corredate dagli opportuni recapiti entro tutto il corrente ottobre. 4446

LINGUA TEDESCA

Il Profess. **G. DE BENDER di Vienna** al Regio Istituto Tecnico di Torino ha stabilito il suo domicilio in via del Seminario, N. 4, piano 2°, visibile dalle 10-12 antimeridiane e 4-5 pomeridiane. 4392

L'ISTITUTO DE BENEDETTI

è aperto in Torino, via Principe Tommaso, N. 5. Oltre all'assistenza pei giovani che frequentano le Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche, vi sono le Scuole libere di lingua e religione ebraica e di musica, nonchè gli esercizi e di ginnastica. — Per le iscrizioni ed i programmi rivolgersi dal Direttore proprietario.

De Benedetti Salomon *Rabbino.*

4393

FELICE ROSSI

Annunzia d'aver ricevuto dall'Inghilterra un grande trasporto di cavalli da sella e da carrozza, fra i quali diverse pariglie. 4417

DA VENDERE

Tre parapetti dell'altezza di metri 3 per 2, a grandi lastre di cristallo con **imbocaggi**, di soda ed elegante costruzione, ed atti a qualunque negozio, **facciata** ed **insegna** simile, di metri 7 per 4, il tutto di noce verniciata a spirito.

Visibile dal fabbricante da mobili **Bauducco Francesco**, via Andrea Doria, N. 8, casa Balestreri.

Il medesimo si obbliga nel caso di metterli a sito. 4416

Da affittare al presente

Magazzino od alloggio composto di quattro membri con due entrate e cesso interno, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Favale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3176

GUANO VERO DEL PERÙ

presso gli spedizionieri

G. e L. fratelli MUSSINO

via della Provvidenza, 13, Torino.

4404

Da vendere Due Tornii

da legno e da metalli da **Merlino Pasquale**, via Galliari, 22, dietro alla Chiesa Valdese. 4413

Da affittare via Cernaia, 36

al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

Un Alloggio al 3° piano di sei membri. 4243

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Sabato 19 del corrente mese di ottobre, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo delli elicitazioni orali all'estinzione di candela vergine, per l'affittamento diviso in due distinti lotti di due serbatoi da ghiaccio, e se ne farà il deliberamento lotto per lotto separatamente a favore di chi avrà offerto maggior aumento al prezzo annuo fissato per base dell'asta in lire 800 per il lotto primo comprendente il serbatoio esistente nel già quartiere dei macelli di Dora, ed in lire 300 per il lotto secondo, comprendente il serbatoio grande nel già quartiere dei macelli di Monviso.

Il capitolato delle relative condizioni è visibile nel civico ufficio 8° (Economia) tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 4462

HOTEL S.TE-MARIE

83, RUE DE RIVOLI, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT 2391

BIRRA DI VIENNA

La rinomata fabbrica **A. Dreher di Schwechat**, onorata di medaglia d'oro all'*Esposizione Universale di Parigi*, vantaggiosamente conosciuta in tutta Europa per la bontà della sua Birra, di cui se ne smerciano circa 50,000,000 di litri all'anno, ha aperto un deposito in questa città, *via dell'Ospedale, N. 9.*

La Birra giunge in vagoni a ghiacciaia di propria costruzione, e conservasi in cantina ghiacciata. — Vendesi in barili grandi e piccoli misura austriaca *Emera*, a prezzo ristretto. 4404

Fratelli BOCCA Librai di S. M.

TORINO, via Carlo Alberto, N. 3 — FIRENZE, via Cerretani, N. 8

RECENTI PUBBLICAZIONI SCOLASTICHE

Libro per le scuole rurali, un bel vol. in 16° di circa 200 pag. — 4ª edizione . . . . . Cent. **80**

Libro per le scuole femminili, un vol. di ugual sesto ed ugual numero di pagine . . . . " **80**

Libro per le scuole degli adulti, un vol. come sopra, corredato di cinque tavole in litografia, rappresentanti gli strumenti di varii mestieri . . " **80**

Sillabario particolarmente ordinato per tutte le scuole suddette, 32 pagine . . . . . " **15**

Nuovo Abecedario ad uso delle scuole elementari, ordinato in modo che la *lettura* si accompagni alla *scrittura* pel av. prof. Vincenzo Garelli, 48 pag. . . " **20**

Le domande dalle Provincie devono dirigersi con *vaglia-postale* al signor **ENRICO MORENO**, editore in Torino, via Bogino, N. 4, dal quale si eseguiscono le spedizioni *franco per posta.* 4460

AVVISO

Si rammenta ai sigg. **Avvocati, Notai, Causidici e pubblici funzionari**, che a termini della vigente legge sul bollo, le note o sunti di qualunque natura da inserirsi fra gli atti giudiziarii nel giornale a ciò destinato, devono essere redatti su carta bollata da lire **UNA**.

Gli Editori del giornale *La Provincia* pertanto, attenendosi alla responsabilità loro attribuita dalla legge stessa e relativo regolamento, respingeranno i manoscritti di carattere legale o giudiziario che non fossero redatti su carta col bollo suddetto di lire UNA.

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Lunedì, 21 ottobre e giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di marzo scorso, che non verranno riscattati o rinnovati. 4444

4403 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Giriodi Federico in data d'oggi, sull'instanza del sig. avv. Grosso Emilio residente in questa città con domicilio eletto presso il procuratore capo Giorgio Rol, venne citato il signor don Giuseppe Paracca (*), a mente dell'art. 141 cod. di proc. civ. come già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alle ore 9 antimeridiane del 24 corrente ottobre nanti il sig. presidente di questo tribunale, per ivi vedersi fissare l'udienza in cui avranno luogo i pubblici incanti dei beni, la cui espropriazione forzata venne ordinata con sentenza del tribunale civile di Torino del 10 agosto ultimo.

Torino, 8 ottobre 1867.

Calosso sost. Rol.

(*) E non Saracco come fu detto nel N. 241.

4400 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo,

(3ª Pubbl.)

Sia noto che certa Scassa Lucia ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale, in data 31 maggio 1867, col N. 800, del valor nominale di L. 100, come dal ruolo di Savigliano, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 10 settembre 1867.

Pel Direttore
Il primo segretario
Caligaris.

4402 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(3ª Pubbl.)

Sia noto che certo Calandri Giovanni professore ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale, in data 5 aprile 1867, col N. 75, del valor nominale di L. 300, come dal ruolo di Busca, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta provvisoria a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 16 settembre 1867.

Pel Direttore
Il primo segretario
Caligaris.

REVOCA DI PROCURA

Con atto in data 9 corrente ottobre ricevuto dal sottoscritto, la sig. Ghiaume Angela vedova fu Benedetto Chiris revocò la procura da essa passata coll'atto 21 luglio ultimo scorso pure al rogito del sottoscritto al signor Francesco fu Giuseppe Tortone.

Torino, 11 ottobre 1867.

4464 Not. P. G. Abena.

4103 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo

(3ª Pubbl.)

Sia noto che certo Dogliani Ludovico ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 22 novembre 1866, col num. 202, del valor nominale di L. 100, come dal ruolo di Cherasco, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 16 settembre 1867.

Pel Direttore
Il primo segretario
Caligaris.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(3ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Carlo Martini fu Giuseppe residente a Saluzzo, il tribunale civile di Saluzzo con sentenza 29 agosto ultimo scorso, autorizzò in pregiudicio di Giuseppe Bonelli fu Gioanni residente a Scarnafigi, la vendita in un sol lotto di 2 pezze campo descritte ai numeri di mappa 610 parte e 1625 parte della superficie totale di are 39, centiare 14, da esso possedute in territorio di Scarnafigi, sul prezzo offerto dall'instante di L. 200, eccedenti 60 volte l'ammontare del tributo diretto verso lo Stato, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale del 23 scorso settembre.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita dei beni di cui si tratta, delegò per l'istruzione il sig. giudice Denina, ed ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del suddetto tribunale le loro domande di collocazione motivate, e li documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

E per l'incanto di detti beni con successiva ordinanza del sig. presidente del prefato tribunale del 18 settembre ora scorso, si fissò l'udienza di detto tribunale del 15 novembre prossimo venturo.

Saluzzo, 2 ottobre 1867.

4329 Gonella sost. Alladio.

BANDO E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza del 23 p. v. novembre, alle ore 11 del mattino, avrà luogo l'incanto dei beni stabili, col mezzo di subasta, proprii di Paolo Contini fu Agostino, di Fondotoce, frazione di Pallanza, sull'instanza del sig. avvocato Gio. Capra di Gravellona, frazione di Casale Corte Cerro, in seguito a sentenza del sullodato tribunale del 27 agosto ultimo scorso, ai patti, condizioni e prezzo stabiliti dal bando 5 ottobre 1867, autentico Mollo cancelliere, consistenti detti stabili in prati, campi, vigne e caseggiati, tutti posti nel territorio di questa città.

La prelodata sentenza nell'autorizzare la subasta, ha dichiarato contemporaneamente aperto il giudizio di graduazione, delegato a giudice commissario il congiudice signor avvocato Luigi Pellolio, e nel bando suddetto ingiunti i creditori inscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale le motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Pallanza, 9 ottobre 1867.

4428 Croppi sost. [illegible]

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Alba che avrà luogo alle ore 9 antimeridiane delli 15 prossimo novembre, sull'instanza del sig. cav. Luigi Grisi Rodoli presidente d'appello in ritiro, avrà luogo l'incanto delli stabili delli Domenico e Giuseppe fratelli Operti fu Giacomo di Bra, posti in territorio di Pocapaglia posseduti in parte dalli Bartolomeo Baldracco, Gioanni e Zaverio fratelli Rivella residenti questi a Monticelli e quello a Pocapaglia.

Alba, 2 ottobre 1867.

4388 Boeri proc.

4448 NOTIFICANZA

a norma dell'art. 54 della legge 28 giugno 1866, N. 2959.

Con decreto delli 29 agosto 1867 del Prefetto della provincia di Novara i terreni descritti nel piano di massima del sig. geometra Girelli, delli 4 febbraio 1862, e nella relazione e perizia del signor geometra Boggio delli 25 gennaio 1866, appartenenti a Piatti Gioanni e sorelle fu Antonio, Mattassoglio Vincenzo, Mattassoglio Tommaso, Mattassoglio Battista e Machetto Lorenzo occorrenti per la sistemazione della strada nell'interno dell'abitato del capo-luogo di Quittengo, vennero definitivamente espropriati a favore del comune di Quittengo, e con detto decreto venne autorizzata l'occupazione dei medesimi.

4362 NUOVO INCANTO

(2ª Pubbl.)

Dietro aumento di sesto fattosi al prezzo dei lotti 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, 6°, 7°, 8°, 9° dalli sig. cav. Tommaso Barrocro di Mombasiglio ed Arbarello Agostino di Murazzano, a cui vennero deliberati con sentenza delli 6 settembre ultimo, li stabili che il signor Appiani Gioanni di Bonvicino fece porre in vendita in pregiudicio del sig. geometra Giuseppe Meriggio di Murazzano, il sig. presidente di questo tribunale con decreto delli 25 stesso mese pel definitivo deliberamento di detti lotti fissava l'udienza delli 8 prossimo novembre, a quale udienza in seguito a decreto dello stesso tribunale verrà riesposto in vendita sul prezzo di L. 50 il lotto 10° rimasto precedentemente invenduto.

Mondovì, 4 ottobre 1867.

Ambrogio Rovere proc.

4397 NUOVO INCANTO

(2ª Pubbl.)

Il sig. Giuseppe Besso-Pianetto fu Matteo residente a Barge avendo con atto del 1° ottobre corrente fatto lo aumento del sesto al prezzo di lire 400 cui venne con sentenza del tribunale civile di Saluzzo del 17 scorso settembre, deliberata a favore del signor Pasquale Variglia la pezza castagneto con prato e casa entrostante in territorio di Bagnolo Piemonte subastatasi ad instanza del Variglia stesso in pregiudicio di Michele Perrone fu Michele dello stesso luogo, il sig. presidente del sullodato tribunale con decreto di detto giorno 1° corrente mese, fissò pel nuovo incanto e definitivo deliberamento dei beni suddetti l'udienza dello stesso tribunale di martedì, 5 prossimo novembre, ore 12 precise meridiane.

La vendita di detti beni seguirà in un sol lotto e l'incanto sarà aperto sul prezzo aumentato di L. 467 e sotto l'osservanza delle altre condizioni inserte nel relativo bando venale in data del 1° corr. ottobre, autentico Galfrè.

Saluzzo, 7 ottobre 1867.

Gonella sost. Alladio.

ESTRATTO DI BANDO

(1ª Pubbl.)

Nel giudizio di spropriazione forzata promosso davanti il tribunale civile di Mondovì dal sig. Viglione Domenico fu Sebastiano, da Mondovì, in pregiudizio di Cornaglia Carlo Alberto di Alessandro, residente a Piozzo, ed in esecuzione della sentenza del 28 agosto p. p., il cancelliere presso il detto tribunale sotto la data del 5 corrente mese di ottobre formò il prescritto bando col quale notifica: 1° Che per la vendita dei beni immobili proprii del detto Carlo Alberto Cornaglia, e siti in territorio di Piozzo, nelle regioni Armitta, Roncaglia, Pramenzone, Brossolo e Bosco, da seguire sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate nel bando stesso, è stabilita l'udienza del prefato tribunale del 13 dicembre p. v., ore 10 di mattina; 2° Che per la comparizione dei creditori inscritti nel giudicio di graduazione, dichiaratosi aperto sul prezzo ricavando da detta vendita, e nella cui istruzione si delegò il sig. giudice avv. Giuseppe Ferreri, venne fissato il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Mondovì, 7 ottobre 1867.

4408 Bonelli sost. Sciolla.

SECONDA CITAZIONE

Sull'instanza delli Giovanni, Giacomo, Maria Giovanna e Carolina minori Pioletto rappresentati dalla loro tutrice Rubatt-Quia Maria residente a Corio, e che ha eletto domicilio presso il causidico Arcostanzo Antonio, è stato citato di nuovo e in senso dell'art. 382 del cod. di proc. civ. come avente residenza, domicilio e dimora ignoti, Pioletto Giuseppe, a comparire avanti il tribunale civile di Torino, all'udienza delli 25 ottobre corrente, per ivi vedersi riparare la sentenza del pretore di Torino sezione Dora.

Torino, 10 ottobre 1867.

4452 Dona Felice usc.

4437 AVVISO D'ASTA

Si rende noto al pubblico che con delegazione della Commissione di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici delli 25 settembre scorso e 2 andante ottobre, il sig. pretore di Chivasso venne incaricato a procedere alla vendita all'incanto per mezzo di pubblica gara, dei seguenti beni ecclesiastici, cioè campo e prato territorio di detta città, regioni Vandella, Mezzea e Brozzola, di ettari 4, 25, 33, provenienti dai PP. Dottrinari d'Ivrea, sul prezzo d'estimo di L. 8049 86, e cascina detta della Posta Vecchia, composta di fabbricato civile e rustico, campi, prati, boschi e ghiaie, di ettari 17, 28, 33, sul prezzo d'estimo di L. 23,923 80, e la stessa vendita seguirà in una sala della pretura di Chivasso, alle ore 9 ed 11 antimeridiana del 30 corrente mese.

Le condizioni della vendita colle norme stabilite dalla legge 15 agosto e reale decreto 22 stesso 1867, sono visibili presso il signor ricevitore del registro in tutte le ore d'ufficio.

Chivasso, 9 ottobre 1867.

C. Vigna canc.

4433 NOTIFICANZA

Con suo atto d'oggi l'usciere alla Corte di cassazione di Torino sottoscritto, ad instanza del causidico Michele Bianciotti residente a Torino, notificò alli sigg. Gemelli Carlo, Giacinto e Giuseppe di residenza, domicilio e dimora ignoti, il ricorso dello attore in cassazione della sentenza della Corte di appello di Torino 6 luglio 1867, elenco dei prodotti titoli e certificato di deposito della multa, il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura.

Torino, 11 ottobre 1867.

Gindri Paolo caus.

4286 ESTRATTO

di capitolato d'asta

(2ª Pubbl.)

All'udienza del 2 dicembre p. v., ore 10 antimeridiane, nanti il tribunale civile e correzionale di Torino, ad instanza del signor Giuseppe fu Giacomo Trivero nato in San Maurizio Canavese ed ivi residente, con elezione di domicilio presso il procuratore sottoscritto, avrà luogo l'incanto in odio della signora Teresa Marchino residente in San Maurizio Canavese, di lei nella qualità di legittima amministratrice delli di lei figli minori Luigi, Clara, Anna e Teresa Bartolone fu Francesco, quali eredi del loro genitore, stato autorizzato con sentenza 6 agosto ultimo, registrata il 10 al N. 3681 con L. 5, 50, coi patti ed alle condizioni di cui nel capitolato d'asta in data 21 settembre, sottoscritto Perincioli vice canc., registrato con marca da bollo di L. 1, 10, in un sol lotto posto sul territorio di San Maurizio Canavese, cioè:

1° Un corpo di casa con corte ed orto, ivi, regione Capo Luogo sezione K.

2° Ivi, altra casa, il tutto al prezzo di L. 451, eccedente 60 volte il tributo prediale.

E contemporaneamente in detta sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione, e nominato pella istruzione a giudice commesso il sig. avv. Gatti Ferdinando, ordinando ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Torino, li 26 settembre 1867.

G. Bosonotti sost. Geninati.

4447 CITAZIONE

A senso dell'art. 142 della procedura civile si rende di pubblica ragione che, ad instanza di Catterina Demichelis fu Giuseppe, moglie di Borgogno Antonio, da questi assistita ed autorizzata, residente in Saluzzo, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione d'appello in Torino sedente, del 9 maggio 1867, con atto dell'usciere presso il tribunale civile di Saluzzo Giuseppe Barardi, in data delli 8 corrente mese, venne citato Stefano Casalegno tanto in proprio, che nella sua qualità di amministratore di suo figlio minore Giuseppe Casalegno qual unico erede della defunta Francesca Demichelis rispettiva moglie e madre, residente in Francia (Marsiglia) presso San Luigi, a comparire in via formale avanti il tribunale civile di Saluzzo e nel giudicio già ivi vertente cogli altri coeredi del defunto Demichelis Giuseppe rispettivo padre, suocero ed avo, entro il termine di giorni 40 successivi alla notificanza, per ivi vedersi a procedere in contraddittorio degli interessati tutti, alla divisione dell'eredità dal suddetto morendo dismessa, ed assegnamento a ciascun coerede della rispettiva quota d'essa, colle spese.

Saluzzo, li 9 ottobre 1867.

Pennachio p. c.

4449 NOTIFICANZA

Con atto del 10 corrente mese dell'usciere sottoscritto, si è citato la Bossolasco Maria a mente dell'art. 141 cod. pr. civ. per comparire nanti la pretura Monviso, alle ore 8 di mattina del 14 andante ottobre, per assistere, ove lo creda, alla dichiarazione che farà la sig. Clotilde Ricciardi, vedova, in dipendenza di pignoramento a mani terze, notificatogli sull'instanza del sig. Allaria Giuseppe.

Torino, 10 ottobre 1867.

Sotragno usc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.